

Polemiche

I NEMICI DI SILONE

Giuseppe Tamburrano

La pubblicazione da parte di un editore importante come Rizzoli della biografia di Silone firmata da Dario Biocca ripropone l'interrogativo: perché tanto clamore su questa pretesa *spy story*? Il clamore dura da dieci anni. E non si spegne. Eppure per restare all'ultimo intervento, quello appunto di Biocca, la storia è sempre la stessa, noiosamente ripetitiva: il libro infatti riproduce le accuse rivolte a Silone in altre pubblicazioni e segnatamente nel libro *L'Informatore. Silone i comunisti e la polizia* (Luni ed. 2000) scritto a quattro mani da Dario Biocca e Mauro Canali.

Nella parte nuova su Silone dopo la «rottura» con Ballone e con il Pci resta pur sempre l'ombra di Banquo il passato di «delatore». Questa parte che tratta anche di Silone politico e scrittore di prima grandezza, è povera di contenuti critici, politici e letterari; è grigia, opaca.

Secondo l'autore, Silone, dopo una decina d'anni di inattività spionistiche, riprende l'antico mestiere passando da una parte all'altra parte, prima con la polizia politica fascista e poi con i servizi americani. Insomma Silone che ha avuto una intensissima vita politica e letteraria si esaurisce quasi tutto nell'attività spionistica, ora di qua, ora di là. E non è un caso che le anticipazioni della biografia di Biocca apparse su *la Repubblica* e su *Il Giornale*, e la recensione di Cesare De Michelis sul *Corriere della Sera* si soffermino quasi esclusivamente sulla *spy story*.

Questa «storia» è scoppiata e dall'Italia si è propagata su giornali e libri, specie anglosassoni; abbiamo passato al microscopio i documenti accusatori e abbiamo scoperto che sono tutti, senza eccezione, inattendibili (processo a Silone, Lacaïta, 2001). Ne ho fatto cenno ampiamente su *L'Unità* di recente. Pensavo che il caso fosse ripreso in esame con spirito equanime e riportato alle sue vere

dimensioni. Invece la nostra ricerca ha avuto un'eco modesta: niente in confronto all'enorme scoop riservato alla «rivelazione».

Biocca e Canali sono stati agevolati dalla scoperta, che si deve ad Aldo Ricci, dirigente dell'Archivio Centrale dello Stato di un fascicolo della polizia politica fascista intestato a Tranquilli Secondino (Silone) nel quale vi è raccontata con i documenti della Polpol la triste storia di una compromissione di Silone con l'Ovra per aiutare il fratello detenuto e seviziato nelle carceri fasciste.

Silone fece finta («diede a vedere») di collaborare e inviò «rapporti generici... in modo disinteressato, per aiutare il fratello» (cito da un rapporto dell'Ovra al Duce del 12 ottobre 1937): una «colpa lievissima» scrisse Bobbio. Ma Biocca e Canali vi hanno lavorato su alla ricerca di una colpa grave, la delazione: boccone ghiotto per la notorietà di Silone. Non hanno trovato niente, ma con estrema abilità hanno montato il «caso», sorretto da una massa di documenti, note, dati, date, cifre. E fu lo scoop: enorme, proporzionato alla notorietà di

personaggio, alla sua fama di grande scrittore, maestro di vita, paladino della libertà contro tutti i totalitarismi. E nessuno prima di annunciare a caratteri cubitali la «rivelazione» sconvolgente, si è fatto prendere dal dubbio ed ha fatto qualche verifica sui «documenti».

Eppure a lume di logica o di «naso» (Montanelli che ne era fornito, respinse subito quella storia), il caso era incredibile: perché Silone diventa spia? non lo fa per soldi («disinteressatamente» scrive l'Ovra a Mussolini), non lo fa per ideologia perché fu acerrimo nemico del fascismo, perseguitato, super ricercato, imputato, oggetto di richieste di estradizione, ed ha la certezza che se il Pci lo scopre lo giustizierà. Non si trova una risposta. Recentemente è stata avanzata una ipotesi: Silone soffriva di disturbi neuropsichici, di complessi, di tendenze anomale. Fa capolino una ipotesi interpretativa già adombrata da una scrittrice americana, Elizabeth Leake: un rapporto omosessuale tra Silone e Ballone.

Intervistato da Susanna Nirenstein su *Repubblica*: «Nelle ultime pagine del libro lei sembra alludere ad una relazione omosessuale», Biocca nega: «Dico soltanto che alcuni comportamenti sembrano ancora indecifrabili». E così avremo la risposta all'interrogativo: diventò una spia non per soldi e non per ragioni politiche: fu «spia per amore».

Nel retro di copertina si direbbe che

l'editore ha voluto salvare capra e cavoli ed ha scritto «La vera storia di un maestro di libertà che per anni collaborò con la polizia di Mussolini»: cioè Silone fu maestro di libertà che ha operato per aiutare Mussolini a sopprimere la libertà.

In un mondo in cui tutto, anche avvenimenti epocali, dura ben poco sui mass-media, il caso Silone tiene banco da dieci anni. Perché? Ho provato a dare una spiegazione, ma ne sento l'insufficienza. Silone socialista libertario che fu antifascista e anticomunista è invisibile agli ex che intendono fargliela pagare? Spiegazione non sufficiente a tanti anni dalla morte dello scrittore e dopo la conversione del Pci e del Msi. Del resto, non è forse solo un caso che gli unici giornali che hanno sposato le tesi innocentiste sono stati *L'Unità*, *Il Tempo* e *Il Secolo d'Italia*. Si tratta di antichi odi di personaggi viventi contro un uomo libero che era scomodo a tutti? C'è anche questo, ma la «campagna» è troppo ampia per essere tutta orchestrata sullo spartito di vecchi rancori. Una spiegazione più solida è che Silone è il bersaglio ideale per gli strali del «revisionismo»: non per nulla le «rivelazioni» sono apparse su *Nuova Storia Contemporanea*. Ma è una spiegazione non esauriente. Vi sono testate e ambienti ispirati da indirizzi completamente diversi da quella rivista che tengono viva la *spy story*: ad esempio *la Repubblica*. E il caso non è solo italiano: ho in corso una vivace polemica sul caso Silone sulle colonne del supplemento letterario del *Times*.

Per mentalità non sono portato a interpretazioni in termini di congiure. E debbo ammettere che non capisco perché i mass-media continuano da tanto tempo a offendere la memoria di un grande italiano dando spazio quasi esclusivamente alle (false) accuse nei suoi confronti: e perché un libro che ripropone - lo ripeto - pedissequamente quelle accuse formulate mille volte e in particolare in un altro libro di cinque anni fa, viene lanciato con paginoni su *la Repubblica* e su *Il Giornale* (qui, incredibile! l'anticipazione entusiastica è firmata dall'alter ego di Biocca: Mauro Canali).

Ed io, inascoltato, continuo a sottoporre alla verifica di attendibilità quelle carte (tutte inattendibili) e a chiedere che questa lapidazione interminabile della verità e dell'onore di Silone abbia una fine, a chiedere che sia un giuri formato da personalità di alto livello, anche straniere, che non si sono mai pronunciate né pro né contro, ad esaminare le prove e le contestazioni e a dire una parola autorevole, chiara e definitiva.

Giuseppe Tamburrano

Una colpa lievissima
 (informazioni generiche
 per aiutare il fratello
 detenuto) diventa
 una «rivelazione»
 sconvolgente



Un caso che tiene banco
 da dieci anni, che
 sembra rientrare nel filone
 «revisionista» e fa torto
 alla memoria di un grande
 italiano



*Una nuova biografia
 sullo scrittore
 e le solite vecchie
 accuse sul suo ruolo
 di spia per i fascisti
 con ricostruzioni
 ad effetto e prove
 inattendibili
 Ecco perché chiedo
 una «Commissione»
 per stabilire la verità*

Un giurì d'onore per Silone





cara unità...

Silone, il mio articolo e il «non» scomparso

Giuseppe Tamburrano

Nel mio articolo «I nemici di Silone» qualcuno, forse sconcerato che la giornalista della Repubblica, nell'intervista a Biocca del 29 aprile 2005, abbia chiesto «Nelle ultime pagine del libro lei sembra alludere ad una relazione omosessuale» (con il comm. Bellone n.d.a) per salvare la dignità della storiografia si è «mangiato» inconsciamente un «non»: nel mio dattiloscritto, infatti, è scritto: «Biocca non nega»; nel giornale è uscito «Biocca nega»